

CENTRO STUDI
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI

RASSEGNA STAMPA



27/10/2009

Antitrust

Italia Oggi 27/10/2009 p. 1-27 Un antitrust anti-legge 1

Donne e professioni

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 39 Negli albi meno donne ai vertici 4

Geometri

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 37 Il lavoro: risparmio ancora troppo basso 6

Imprese di costruzione

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 18 Allarme delle imprese edili crediti oltre i 200 milioni 7

Nucleare

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 13 Ripetizioni di fisica per i leader mondiali 8

Casse professionali

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 37 Prestiti a tasso agevolato per ingegneri e architetti 9

Sole 24 Ore 27/10/2009 p. 37 I periti scommettono sull'integrativo al 4% 10

Professionisti e ambiente

**Sole 24 Ore -
Rapporti** 27/10/2009 p. I I tecnici ambientali? sono gli artigiani del nuovo secolo 11

Edilizia scolastica

Italia Oggi 27/10/2009 p. 47 Edifici, 13 anni e l'anagrafe non c'è 13

Un Antitrust anti-legge

Confondendo desideri e regole giuridiche, ha escluso i consulenti del lavoro dalla gestione dei cedolini dei propri 300 dipendenti

All'antitrust i professionisti non vanno proprio giù. Tanto che l'Autorità garante ha di fatto escluso i consulenti del lavoro dal bando di gara per la fornitura triennale del servizio di elaborazione paghe del proprio personale (circa 300 unità). Un'attività che però è riservata dalla legge n. 12 del 1979 agli iscritti ad alcuni albi professionali. Ma il bando pubblicato sul sito dell'Antitrust prevede che la presentazione delle candidature sia riservata esclusivamente alle imprese (dunque sono fuori tutti i professionisti).

Cirioli a pag. 27



Il bando dell'Authority dimentica la riserva prescritta dalla legge per i professionisti

Beffa ai consulenti del lavoro

Solo imprese per la gestione del servizio paghe all'Antitrust

DI DANIELE CIRIOLI

Servizio di consulenza del lavoro dei propri dipendenti affidato a tutti tranne che ai consulenti del lavoro. Cioè ai professionisti che hanno l'esclusiva su questo tipo di attività. E' quanto prevede il bando di gara per l'affidamento dell'appalto di fornitura triennale del servizio di elaborazione paghe del proprio personale (circa 300 unità) di una pubblica amministrazione. Strana storia, dovuta forse ad una piccola dimenticanza su quanto stabilisce la legge in materia. Se non fosse che l'amnesia ha colpito l'Autorità garante della concorrenza e del mercato che ha bandito la gara: la presentazione delle candidature, infatti, si rivolge esclusivamente alle imprese (dunque sono fuori i professionisti).

La gara (le domande si presentano entro il 12 novembre) è stata indetta nella forma della procedura aperta e riguarda, in particolare, l'affidamento a terzi del servizio di elaborazione delle retribuzioni e altri emolumenti e conseguenti obblighi previdenziali e fiscali per tutto il personale dell'authority diretta da Antonio Catricalà (180 mila euro Iva esclusa, durata di tre anni a partire

dal prossimo 1° gennaio). Fin qui tutto regolare. L'anomalia, invece, sta nell'individuazione dei "terzi" che per questo servizio possono gareggiare: (solo) le imprese. Qualcosa che non va, dunque. Perché l'attività in questione è riservata dalla legge ad una categoria specifica di professionisti: i consulenti del lavoro. L'articolo 1 della legge n. 12/1979, infatti, stabilisce che tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza e assistenza sociale dei lavoratori dipendenti, se non vengono curati dal datore di lavoro, direttamente o a mezzo di propri dipendenti, non possono essere assunti se non dai soggetti che sono iscritti nell'albo dei consulenti del lavoro, non -

ché da coloro che sono iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dottori commercialisti, ragionieri e periti commerciali. Dunque, professionisti ma non imprese. L'unica possibilità data (dalla legge) è circoscritta alle operazioni di calcolo e stampa delle buste paga effettuata dai "centri elaborazione dati" (Ced), cioè imprese. In ogni caso, ogni Ced deve essere assistito da uno o più soggetti iscritti agli albi sopra citati. Ma l'authority non rientra certo in queste ipotesi. E poi l'oggetto dell'appalto, specificato nel capitolato di gara, non si limita alla semplice riproduzione e stampa di cedolini paga, ma riguarda l'attività vera e propria di consulenza del lavoro. In particolare, concerne il servizio di elaborazione e stampa mensile dei cedolini paga; l'elaborazione, stampa e trasmissione delle denunce e dichiarazioni previdenziali, fiscali e assicurative, mensili ed annuali; e ogni altro obbligo connesso alla gestione economica nel rapporto di lavoro ivi incluse eventuali nuove obbligazioni intervenute a carico del datore di lavoro e del lavoratore per effetto di provvedimenti legislativi.



Antonio Catricalà

tivi che intervengano nel corso della vigenza dell'appalto. Insomma siamo in presenza di un bando con il quale l'Antitrust spazza via in uno solo colpo una legge dello Stato vigente, sostituendosi al Parlamento; quasi come a voler dire "se la liberalizzazione non si fa per legge, la si fa con un bando di gara".

Ma c'è di più nel bando che potrebbe addirittura lasciare immaginare una nuova "tipologia" di attività. Stabilisce infatti che l'impresa aggiudicataria dovrà effettuare, sulla base delle informazioni trasmesse dall'authority, la gestione amministrativa ed economica dei dati nel ri-

spetto delle norme di carattere previdenziale, tributario e contrattuale, secondo le direttive specificate nel capitolato d'appalto. E che questo servizio andrà eseguito presso la sede dell'authority utilizzando il software personalizzato già in uso e che va dalla rilevazione delle presenze e all'elaborazione delle paghe. Più che l'affidamento di un servizio, allora, la gara potrebbe riguardare l'arruolamento di manodopera da impiegare per lo svolgimento dello stesso servizio. Ma questa è un'altra storia. Una storia comunque non contemplata ancora dalla legge.

—© Riproduzione riservata—■

Professioni. I dati elaborati dal Censis confermano il numero crescente di iscritte agli Ordini

Negli Albi meno donne ai vertici

La presenza femminile ferma al 12,2% nelle cariche istituzionali

Federica Micardi

■ In calo il numero di donne al vertice delle professioni.

Secondo un'indagine del Censis oggi le donne che ricoprono la carica di consigliere nei diversi ordini professionali sono il 12,2%, contro il 14% del 2006. Un passo indietro, quindi, nonostante l'esercito in rosa rappresenti il 44,27% dei professionisti. Lo dicono i dati Censis, che ha preso come arco di riferimento il periodo 2004-2008).

Non c'è però da stupirsi, il mondo professionale non fa altro che riflettere quello che accade già nelle istituzioni nazionali dove la presenza femminile è scarsa: 10,2% al Senato, 9,7% alla

ta a portarmi il lavoro a casa».

Il difficile è combinare lavoro, famiglia e carriera. «Si parla tanto della necessità di politiche di conciliazione - continua Calderone - ma per la donna che lavora oggi l'unico "ammortizzatore sociale" sono i nonni». Mancano insomma aiuti per far convivere famiglia e carriera. Le soluzioni possibili già si conoscono. «Basterebbe introdurre degli incentivi per le sostituzioni maternità o la malattia» propone Calderone.

«Oggi - continua - una professionista non può permettersi di lasciare il lavoro per cinque mesi, rischierebbe di perdere la clientela. Se però esistessero agevolazioni per farsi sostituire, magari da quei giovani professionisti che ancora non hanno uno studio proprio e che fanno fatica ad affermarsi, si potrebbero risolvere due problemi con un unico intervento e incentivare il passaggio dalle attuali micro strutture a organizzazioni con più soggetti». I fondi ci sarebbero, ma il braccio di ferro con la conferenza stato/regioni ha bloccato i soldi stanziati con la legge 53/2000.

Intanto, ieri Marina Calderone è stata ricevuta dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. È stata l'occasione per ribadire la specificità e il valore delle professioni, che dovrebbero essere recepiti nella riforma del settore. Le riserve - contrariamente a quanto ritiene l'Antitrust - garantiscono i clienti sulla qualità e la specializzazione di chi offre i servizi professionali. L'ultimo intervento dell'Autorità garante nel campo delle professioni riguarda proprio i consulenti del lavoro, ma non tiene conto - afferma Calderone - che la legge 12/79 - che pure è stata modificata - è un fattore di garanzia in merito «al diritto al lavoro e alla giusta retribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

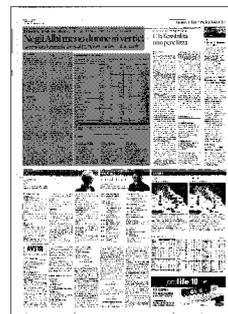
POCHI AIUTI

Il presidente del Cup, Marina Calderone, lamenta l'assenza di interventi per conciliare famiglia e impegno in studio

Camera dei deputati e 14,4% nei ministeri, il 7% fra i presidenti di provincia e nessun governatore di regione. Donne a lavoro, quindi, perché necessarie al budget familiare ma ancora poche nella stanza dei bottoni.

Spiega Marina Calderone, presidente dei Consulenti del lavoro e del Cup, il Comitato unitario degli Ordini: «il numero di donne nelle professioni sta crescendo in misura significativa. Nel caso dei consulenti del lavoro i nuovi iscritti sono per il 70% donne. Un andamento analogo si riscontra in tutta l'area giuridico-economica».

Divisa tra lo studio professionale di Cagliari e le cariche istituzionali Marina Calderone conosce bene i problemi della donna in carriera con famiglia: «I miei incarichi sono prestigiosi, ma il tempo non basta mai per fare tutto. E la sera sono costret-



La mappa degli Ordini in rosa

La mappa della rappresentanza femminile nelle professioni intellettuali: il totale iscritti, la quota di donne e la presenza femminile nei consigli nazionali

Professioni	Iscritti totali		Iscritte		Donne al vertice	
	2008	Var. % '04/'08	2008	Var. % '04/'08	2006	2009
Agronomi e forestali	20.672	11,2	3.730	24,5	9,0	20,0
Agrotecnici	14.751	-0,8	1.900	-	-	-
Architetti	138.390	17,9	55.356 (3)	31,0	6,6	6,6
Assistenti sociali	35.722	11,9	31.556	15,2	86,6	85,7
Attuari	881	13,8	371	19,3	20,0	20,0
Avvocati (1)	136.750	22,3	52.914	36,1	-	-
Biologi	41.433	1,8	30.541	2,6	-	40,0
Chimici	9.952	1,0	3.325	7,9	13,3	7,1
Commercialisti	111.449	17,2	31.562	18,0	-	4,7
Consulenti del lavoro	23.074	13,5	9.552	22,7	20,0	5,5
Farmacisti	75.985	9,2	49.806	15,2	7,6	-
Geologi	15.502	4,9	3.289	8,0	6,6	14,2
Geometri	95.007	-6,8	8.440	9,7	-	-
Giornalisti e pubblicisti	104.019	15,3	-	-	12,5	-
Infermieri	359.954	6,8	283.133	4,3	42,8	28,5
Ingegneri (1) (2)	64.432	22,3	6.436	51,5	-	-
Medici odontoiatri	342.260	6,8	129.777	16,0	-	-
Notai	4.731	-0,7	1.301	9,9	8,6	15,0
Periti agrari	18.301	-	1.234	-	-	-
Periti industriali	46.352	1,2	1.200	7,6	-	-
Psicologi	67.815	39,8	54.184	39,6	23,8	23,0
Veterinari	26.852	14,1	9.940	33,8	14,2	16,6
Totale	1.794.726	11,5	794.554	14,6	14,0	12,2

nell'ultima

Note: i ragionieri non indicati in tabella contano il 9% di consiglieri donne nel 2006-1) dati relativi alla sola Cassa - 2) Dati al 2007 e 2004 - 3) Stima Censis

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi nazionali

I numeri

1.794.726

I professionisti

Rispetto al 2004 lo scorso anno si è registrata una crescita dell'11,5%. Tra le professioni più numerose nel 2008 ci sono: infermieri (359.954), medici e odontoiatri (342.260), architetti (138.390), avvocati (136.750 gli iscritti alla Cassa di previdenza)

794.554

Le donne

Rispetto al 2004 lo scorso anno si è avuto un aumento delle iscritte agli Ordini pari al 14,6%. Tra le professioni a maggior presenza femminile: infermieri (283.133 su 359.954) farmacisti (49.806 su 75.985) e assistenti sociali (31.556 su 35.722)

12,2%

Donne al vertice

Nei consigli nazionali le donne sono 43 su un totale di 350, nel 2006 erano 59 su un totale di 420. Di ventidue categorie solo quattro hanno un presidente donna: consulenti del lavoro, assistenti sociali, infermieri e osteriche

Geometri Il Lavoro: risparmio ancora troppo basso

■ Innalzamento delle aliquote contributive per garantire pensioni adeguate ai professionisti. È quanto chiede alla Cassa di previdenza e assistenza geometri il direttore generale delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro, Giovanni Geroldi, in occasione del convegno «Dal welfare professionale un modello per il Paese».

Geroldi condivide l'analisi del Censis, punto di partenza del convegno che si è svolto ieri a Roma: Cassa geometri è virtuosa ma non basta aver portato l'aliquota soggettiva al 12% e quella integrativa al 4 per cento. E anche un patrimonio di 2 miliardi non dà la certezza di coprire le pensioni agli iscritti da qui a 30 anni. Per Geroldi bisogna innalzare ulteriormente i contributi.

A far eco a Geroldi è il presidente del Nucleo di valutazione della spesa previdenziale Alberto Brambilla, che detta tre parole d'ordine: «sostenibilità, adeguatezza e polifunzionalità». Brambilla anticipa la pubblicazione di un rapporto sui bilanci trentennali degli enti previdenziali nei prossimi giorni.

Di fronte alla richieste Fausto Amadasi, presidente di Cassa geometri, chiede all'esecutivo l'utilizzo della leva fiscale che non penalizzi gli investimenti patrimoniali destinati a coprire le presazioni pensionistiche.

Questioni che saranno di nuovo affrontate in un riunione tra le Casse previdenziali e i dirigenti del ministero del Lavoro in programma per giovedì prossimo.



I pagamenti della Regione. Lavori in 120 giorni, 600 per riscuotere

Allarme delle imprese edili Crediti oltre i 200 milioni

Giorgio Santilli
ROMA

La preoccupazione delle imprese edili laziali per un «malcostume tutto italiano» era già altissima prima della crisi che ha coinvolto il presidente della Regione Piero Marrazzo. Una nota di qualche giorno fa dell'Ance Lazio Urcel reclamava infatti il pagamento di crediti arretrati verso la Regione per lavori già svolti superiori ai 200 milioni, confrontando i 120 giorni necessari mediamente per l'esecuzione di un lavoro ai 600 giorni minimi per il pagamento. Numerose piccole imprese «regolari e strutturate», strette anche dalle difficoltà creditizie, rischiano di chiudere nonostante il loro comportamento contrattuale verso la pubblica amministrazione sia stato ineccepibile. Normale che la preoccupazione si sia trasformata ora in allarme.

«Non è nostro compito - dichiara il presidente dell'Ance Lazio Urcel, Stefano Petrucci - esprimerci su come debba evolversi la questione

della sospensione del governatore Marrazzo. Quel che è certo è che l'attività amministrativa della Regione deve assolutamente essere salvaguardata. Un'interruzione di attività e l'affermarsi di un clima di incertezza sul piano dei poteri produrrebbero effetti devastanti».

Per i costruttori laziali deve essere garantita la continuità amministrativa, anche per evitare di far precipitare una situazione già disastrosa nelle settimane scorse.

«Non soltanto si rischierebbe di dilazionare ulteriormente i pagamenti nei confronti delle imprese - continua Petrucci - rendendo vano il grande sforzo di ricerca di soluzioni tecniche che come associazione abbiamo fatto insieme alla giunta regionale, ma si interromperebbero programmi e attività essenziali per il sistema imprenditoriale delle costruzioni che opera nella Regione».

Certo è che nei giorni scorsi le imprese avevano denunciato numerosi aspetti inquietanti di questo «malcostume

tutto italiano». Non soltanto i crediti vantati da 300 imprese e cooperative per lavori già conclusi o avviati nei programmi di edilizia residenziale sociale (70 milioni) e le fatture già scadute da mesi in relazione a lavori pubblici per 150 milioni.

L'ulteriore spada di Damocle che si prospetta, in assenza di una soluzione immediata, è il blocco dei pagamenti e delle liquidazioni dei mandati già emessi: la tempistica della contabilità regionale richiede infatti la sospensione di tutti i pagamenti con due mesi di anticipo rispetto alla redazione di fine anno del bilancio. Il timore è quindi che al 31 ottobre vengano congelati tutti i pagamenti arretrati.

Non solo. La rigidità delle regole del patto di stabilità fa sì che all'inizio del 2010 sarà necessario procedere alla «ri-numerazione» dei mandati non liquidati nel corso del 2009, rendendo necessaria la ripetizione dell'attività amministrativo-contabile già realizzata nel 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVISTA

Richard Muller

GreenGov

Ripetizioni di fisica per i leader mondiali

Marco Magrini

Chi è al potere, farebbe bene a studiarne la fisica. Perché l'unica fonte di informazioni sui problemi più stringenti del mondo: dalla crescente domanda di energia al dilemma nucleare, fino al riscaldamento globale. «Barack Obama dovrebbe spiegare ai cittadini, con la sua bocca, non quella del suo consigliere scientifico - dice con enfasi Richard Muller - che il nucleare è parte del futuro "verde". Berlusconi, invece di annunciarlo e basta, dovrebbe fare altrettanto. Spiegare bene perché la scienza ritiene che il nucleare sia sufficientemente sicuro. E perché il problema delle scorie è risolto».

Richard Muller ha due cappelli. Da un lato, è professore di fisica a Berkeley. Dall'altro, è presidente di GreenGov, una società che offre consulenza su energia e *global warming* a governi e grandi industrie. Però è anche autore di un libro da poco tradotto in Italia («Fisica per i presidenti del futuro») che gioca proprio sull'educazione scientifica dei potenti. Secondo lui, ce n'è bisogno.

«Il cambiamento climatico è realtà. Il lavoro dell'Ipcc è eccellente. Eppure, quando se ne parla in pubblico, tutto risulta esagerato. Al Gore esagera, ma la comunità scientifica non lo contraddice perché ha paura di creare l'effetto opposto. Esagerano i repubblicani a non considerarlo un problema serio, esagerano i democratici nelle previsioni», sentenza Muller, che oggi alle 18.30 terrà una lezione alla Fondazione Eni Enrico Mattei (al palazzo delle Stelline a Milano), dopo aver già partecipato al festival della scienza di Genova.

Muller, in polemica con Jim Hansen della Nasa, non crede neppure ai *feedback* positivi, quei possibili effetti moltiplica-



BLOOMBERG

Professore. Richard Muller

PAROLA DI GURU
«Il riscaldamento climatico è una realtà ma c'è chi esagera Puntare sul nucleare»

tivi del riscaldamento. «La teoria sulla circolazione termoalina, secondo la quale lo scioglimento dei ghiacci potrebbe interrompere la Corrente del Golfo è stata ritrattata dallo stesso autore», spiega. «E anche l'ipotesi che lo scioglimento del permafrost siberiano possa liberare il metano racchiuso in profondità è errata». Però il *global warming* - secondo le leggi immutabili della fisica - è registrato e accertato da migliaia di misurazioni. «Il punto di vista dell'Ipcc - assicura - rappresenta il consenso scientifico. Dice che l'uso umano dei combustibili fossili ha generato nell'ultimo secolo un riscaldamento di mezzo grado. Chiunque dica che gli uragani o le giornate calde sono ef-

fetto del riscaldamento globale, dice una cosa ridicola».

Tuttavia, non sono rose e fiori. Muller considera inevitabile un riscaldamento fra i 3 e i 5 gradi centigradi in questo secolo, proprio la soglia paventata dagli ambientalisti. «Il problema sta nella fisica e nel diritto dei cinesi a far crescere la loro economia. La Cina inaugura una centrale a carbone alla settimana e, anche se migliorasse la sua efficienza energetica del 4% all'anno, e anche se gli Stati Uniti diventassero più efficienti come vuole Obama, si potrebbe solo rallentare il riscaldamento, non fermarlo».

Un passaggio obbligato (insieme a solare, eolico e nucleare) è il carbone pulito, il cosiddetto Ccs: una centrale che separa la CO₂ e la immagazzina sottoterra. «E l'idea migliore sarebbe quella non di costruirla negli Stati Uniti, ma direttamente in Cina», sentenza il vulcanico professore-consulente, che sta assistendo una major petrolifera (il nome non lo dice) nella sua diversificazione verso il nucleare. «Però Obama non lo farà. Riversare miliardi di dollari in Cina non è politicamente realizzabile».

Forse sarete curiosi di sapere perché il problema delle scorie nucleari è «risolto». «Il plutonio non si dissolve nell'acqua» e non ci sarà mai un problema di contaminazioni. «Quanto alle tecnologie per l'energia nucleare sono già abbastanza sicure. La verità è solo che la gente ha paura del cambiamento. Se a inizio Novecento avessi profetizzato un futuro dove la gente viaggiava su veicoli alimentati da una sostanza esplosiva come la benzina, nessuno mi avrebbe creduto». Ma chi è al potere, in teoria, dovrebbe usare la fisica per guardare più lontano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Casse professionali. Inarcassa cerca di favorire il credito

Prestiti a tasso agevolato per ingegneri e architetti

ROMA

■ Per ingegneri e architetti un aiuto nell'accesso al credito, così da poter rinnovare le attrezzature dello studio ma anche investire sulla formazione. Il piano è stato messo a punto da Inarcassa, l'ente di previdenza di categoria, che venerdì ha stanziato 260mila euro per abbattere il costo dei prestiti bancari per i propri iscritti. Partner del progetto è Banca popolare di Sondrio: le risorse messe a disposizione da Inarcassa serviranno per ridurre di due punti il tasso di interesse agevolato, praticato dall'istituto di credito, portandolo al 3,25 per cento. Chi ha già una convenzione con la banca, tramite la Cassa avrà uno sconto di 0,50 punti percentuali in più.

«In un momento di crisi economica come questo la nostra è una risposta forte per incoraggiare gli iscritti a investire nella propria attività, e non solo sul fronte delle infra-

strutture utili allo studio, ma anche sul fronte intellettuale», spiega Paola Muratorio, presidente di Inarcassa.

Finora, le misure di sostegno varate dall'ente di previdenza erano rivolte soprattutto ai giovani (in estate è stato varato il prestito d'onore per i professionisti under 35); con la delibera di venerdì gli interventi sono destinati a tutta la platea degli iscritti che in questi mesi devono fare i conti con le difficoltà del mercato degli appalti e dei lavori privati.

La durata del prestito è di tre anni. Il progetto è immediatamente esecutivo: già da questa settimana gli iscritti a Inarcassa potranno fare domanda per ottenere l'agevolazione (www.inarcassa.it). Se le richieste saranno superiori alle aspettative, spiega Inarcassa, si pensa all'erogazione del prestito attraverso Cofidi, in modo da ampliare l'importo ed estendere le

agevolazioni. L'andamento delle domande da qui alla fine dell'anno consentirà a Inarcassa di programmare le risorse per il 2010.

Inarcassa ha anche approvato il piano di aiuti in favore dei professionisti abruzzesi colpiti dal sisma di aprile. Sovvenzioni a fondo perduto (fino a 10mila euro) possono essere cumulate con contributi reversibili a interessi zero per riparare i danni agli immobili e rendere di nuovo agibili gli studi. Il pacchetto ammonta a 4 milioni di euro. Sono tra l'altro previsti due tipi di contributi a tasso zero: fino a 20mila euro, rimborsabili in cinque anni, per riprendere l'attività e fino a 100mila euro (rimborsabili in dieci anni) per ripristinare immobili di proprietà adibiti a studio. Le domande vanno compilate online entro il 10 dicembre.

N.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sistema contributivo. Per pensioni più adeguate

I periti scommettono sull'integrativo al 4%

■ L'aumento del contributo soggettivo deve essere accompagnato dal raddoppio al 4% dell'aliquota integrativa, quella che di solito viene fatta pagare in parcella al cliente. Per Florio Bendinelli, presidente dell'Epipi - l'ente di previdenza dei periti industriali - è questa la strada praticabile per avere pensioni più dignitose. La proposta è stata rilanciata sabato, in occasione della giornata dedicata alla previdenza, organizzata dalla Federazione regionale dei periti industriali.

Occorre - ha esordito Bendinelli - «aggreire la criticità del nostro sistema pensionistico», criticità che si concretizzano in pensioni troppo modeste. Secondo Bendinelli, occorre «portare i periti industriali a risparmiare circa il 18% del reddito annuo secondo un sistema misto: il 14% lo mettono di tasca loro i professionisti e il 4% lo chiedono come rivalsa al loro cliente, utilizzandone poi una parte rilevante a fini previdenziale». Per arrivare a questo, però, è necessario l'intervento del Parla-

mento (una proposta è in discussione alla Camera), visto che le Casse nate con il decreto legislativo 103/96, hanno il contributo integrativo vincolato, per legge, al 2 per cento.

Con le regole del sistema contributivo, ha spiegato Stefano Visintin, coordinatore della Commissione fondi pensione dell'ordine degli attuari, dopo 30-35 anni di versamento un perito industriale può sperare in una pensione che equivale a circa un quarto del suo ultimo reddito. Non solo: gli aggiornamenti del coefficiente che tiene conto della speranza di vita, fanno sì che «chi uscirà dal lavoro dal 1° gennaio 2010 avrà una diminuzione della rata pensionistica pari all'8% rispetto a chi è uscito l'anno precedente».



INTERVISTA/2 | Richard Sennett

I tecnici ambientali? Sono gli artigiani del nuovo secolo

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

■ Fa ancora discutere parecchio il suo libro *The Craftsman* (*L'uomo artigiano*, edito in Italia da Feltrinelli). Il suo elogio dei tecnici, tra i quali gli esperti di ambiente, giudicati i nuovi artigiani del XXI secolo, è citato nelle mail colte e nei convegni. Persino da manager dell'industria. Lui, Richard Sennett, uno dei grandi pensatori della sociologia mondiale, si schermisce. Al docente della New York University e della London School of Economics, il Sole 24 Ore ha chiesto perché tanti distinguo con il mondo dell'ambientalismo. «Il mio è un punto di vista diverso - spiega -. Tanti ambientalisti

puntano sulle risorse naturali e la necessità di conservarle. Gli uomini devono invece focalizzare la loro attenzione sull'ambiente costruito. Metà dell'energia consumata nel mondo è utilizzata per la costruzione e il mantenimento di edifici. Bisogna costruire in modo diverso: vanno riconfigurate le forze economiche che finora hanno spinto all'eccesso l'edilizia perché crea tanta occupazione facile. Un esempio: in tutti i grattacieli del mondo è impossibile aprire le finestre, avere una ventilazione naturale e utilizzare il calore del sole e dell'aria. Se si superasse questo blocco ci sarebbe un immenso risparmio di energia».

Continua ▶ pagina 2



DALLA PRIMA

Gli artigiani del XXI secolo

In generale computer, macchinari e nuove tecnologie non hanno reso irrilevanti gli uomini, come si temeva un tempo, ma hanno portato allo sviluppo di nuove abilità e competenze e da questi nuovi artigiani dipende la speranza di cambiamenti positivi anche sul fronte ambientale.

Dal suo punto di vista come dovrebbero cambiare ed evolversi le città per garantire una certa qualità della vita?

Io non mi ritengo un esperto di ambiente, ma il mio contributo al dibattito è lo studio di come si possano creare città più efficienti, nelle quali si consuma meno. La domanda che mi sono posto da tempo è a che punto le dimensioni di una città diventano eccessive al punto di portare all'autodistruzione. Mexico City, ad esempio, ha 22 milioni di abitanti: è ovvio che le infrastrutture necessarie per gestire solo gli spostamenti da casa al lavoro di un numero tale di persone non sono compatibili con la sostenibilità ambientale. Le città esistenti non possono essere rimpicciolite, ma possono però essere riorganizzate per restituire loro una capacità funzionale. La crescita va controllata, altrimenti diventa ingestibile.

Molti dicono che anche se l'emergenza ambiente è ormai nota la gente non sta cambiando le proprie abitudini con la rapidità necessaria. Cosa ne pensa?

Non sono d'accordo. Qualunque studioso di sociologia sa che



Visionario.
Richard Sennet,
67 anni

”

Il messaggio

«Le città esistenti non possono essere rimpicciolite ma la crescita va pensata in modo sostenibile»

i cambiamenti sociali avvengono molto lentamente. Ritengo che tanti microcambiamenti di comportamento che ci sono già stati siano molto importanti e significativi, dal riciclare la plastica al risparmiare acqua. Dire che

è colpa della gente che non vuole cambiare le proprie abitudini quotidiane equivale a giustificare l'inazione dei governi. Ritengo invece che la gente sia disposta a cambiare e ad adattarsi ma abbia bisogno di un quadro di riferimento nel quale farlo, e questo è il compito dei governi che devono cooperare a livello internazionale. Quindi la lentezza del progresso sul fronte ambientale non è colpa dei cittadini ma piuttosto un fallimento delle istituzioni.

Come consigliere del presidente Obama, quanto ritiene sia importante la decisione del presidente Usa di puntare sull'ambiente dopo anni di rifiuto da parte del suo predecessore George W. Bush?

Innanzitutto sono solo uno di centinaia di consiglieri di Obama e non certo il suo braccio destro! Detto questo, è im-

portante capire quanto Obama sia un uomo profondamente pragmatico. La sua intenzione è quella di sviluppare la cosiddetta industria verde, che solo all'apparenza è un paradosso. L'obiettivo è creare occupazione. Il settore manifatturiero è in declino da decenni negli Stati Uniti, il settore finanziario ha subito una netta contrazione: Obama vuole ricostruire la capacità produttiva degli Usa e il settore ambientale è la chiave di volta di questo progetto. Il problema è che qui sono tutti d'accordo sul fatto che bisogna cambiare le cose, ma non c'è alcuna intesa sul cosa fare. C'è una grande impazienza, un'atmosfera febbrile che non consente ai cambiamenti di avvenire al passo giusto.

Nicol Degli Innocenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sottosegretario alle Infrastrutture, Mario Mantovani, accusa: tutta colpa delle regioni

Edifici, 13 anni e l'anagrafe non c'è Secondo il Cresme il 46% delle scuole è a rischio terremoti

DI EMANUELA MICUCCI

In gestazione dal 1996, l'anagrafe dell'edilizia scolastica ancora non c'è. Il ministero dell'istruzione è pronto a presentare un documento di sintesi, ma la schedatura completa degli oltre 40 mila edifici scolastici fatica a vedere la luce. Tutta colpa delle regioni, è l'accusa del governo giunta nel corso del X incontro finanziario dell'Autonomia Locale, dedicato agli investimenti nella sicurezza delle scuole e degli ospedali pubblici, tenutosi a Roma nei giorni scorsi. Il completamento dell'anagrafe da parte del ministero dell'istruzione consentirebbe di avere la fotografia della sicurezza di ogni istituto e una mappa nazionale per gli interventi necessari per la messa a norme degli edifici scolastici. Un'esigenza a stringere i tempi soprattutto dopo il via libera del Cipe, il 6 marzo, allo stanziamento di 1 miliardo di euro a favore dell'edilizia scolastica. Una delibera che impegna il ministero di viale Trastevere a programmare con le regioni nuovi interventi o qualificazioni dando priorità alla

sicurezza delle strutture. Ma «il tavolo tecnico istituito ad aprile procede con lentezza per i ritardi delle regioni. Tuttavia ho intenzione di spendere questi fondi», afferma il sottosegretario al ministero delle infrastrutture, **Mario Mantovani**, che sottolinea la disponibilità dei comuni dell'Anici e delle province dell'Upi a collaborare per stabilire una graduatoria delle scuole. «Chiederò ai fornitori alle opere pubbliche», prosegue, «di stralciare per i primi interventi il 50% dei milioni rimasti, sperando che le regioni non ci impugnano i provvedimenti. Altrimenti andremo alla Corte». Entro giugno infatti gli enti locali, in base all'intesa del 29 gennaio 2009 in Conferenza unificata, avrebbero dovuto

trasmettere al ministero i dati non strutturali delle scuole in vista di un censimento completo e organico dell'edilizia scolastica che completi l'anagrafe. Ma la task force di 500 di tecnici hanno analizzato solo il 45% delle scuole pubbliche, con forti le differenze tra le regioni. Il Piemonte è fermo al 5%, l'Emilia Romagna al 35%. Sono 68 le scuole a oggi risultate parzialmente inagibili e 64 inagibili del tutto. «Nei prossimi giorni», annuncia **Mario Di Costanzo**, responsabile edilizia scolastica e sicurezza del Miur, «produrremo un documento di sintesi», che però, a quanto risulta a *ItaliaOggi*, sarà aggiornato solo a gennaio 2009. Eppure l'attesa dell'anagrafe dura ormai da 13 anni, da quando la legge 23/1996 (art.7) la istituì, stanziando subito 20 miliardi di lire per il 1995 e 200 milioni annui a decorre dall'anno successivo. Uno strumento quindi finanziato, ma rimasto disatteso. Nonostante la conclusione dell'intera procedura di acquisizione delle informazioni necessarie fosse prevista alla fine del 2005. Una mancanza particolarmente grave per le scuole in

zone a rischio terremoti, frane o alluvioni. Secondo un recente studio del Cresme, il centro di ricerche economiche del settore costruzioni, sul rischio sismico e idrogeologico per scuole e ospedali il 46% delle scuole, 20.865, sono in aree a elevato rischio di terremoti, 28 milioni di mq frequentati da quasi 4,5 milioni di persone, tra studenti e addetti. Napoli è la provincia con più unità a rischio sisma (89%) e frane e alluvioni (361 scuole). Seguita, per il pericolo terremoti, da Cosenza e Catania, per il rischio idrogeologico da Torino e Roma. Sono invece circa 3.458 le scuole esposte a frane e alluvioni. Oltre 5 milioni di mq e circa 100 mila addetti. C'è poi la conservazione delle strutture scolastiche. Il 60% del patrimonio edilizio, infatti, è costruito prima del 1971, quando la normativa antisismica (legge n.64/1974) non era in vigore. «Sono informazioni disponibili nei dati di Istat, Protezione Civile e ministero dell'ambiente, ma finora nessuno le aveva mai incrociate», spiega **Lorenzo Bellicini**, direttore del Cresme.

—© Riproduzione riservata—

